

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Profughi

Come funziona l'accoglienza

Richiedenti asilo a quota 2.500, nasce il coordinamento provinciale degli Sprar

Si tratta di quei progetti di accoglienza integrata realizzati da Comuni e realtà del terzo settore

Alessandro Carboni

I numeri sono sempre piuttosto variabili. In settembre i richiedenti asilo accolti nella nostra provincia erano 2.147 - il dato è della Prefettura. Oggi il numero è già cresciuto e ha toccato quota 2.500, ed è sempre più complicato capire quante persone arriveranno nei prossimi mesi. Anche se è possibile prevedere un lieve calo complessivo, come sempre avviene nei mesi invernali.

Gran parte di questi uomini e donne in fuga da conflitti e povertà è ospitata dai Cas, ossia i centri di accoglienza straordinari della Prefettura, strutture e alberghi gestiti da cooperative e da associazioni, mentre sono 280 i posti messi a disposizione dagli Sprar bresciani, rete costituita dai Comuni e dalle realtà del terzo settore per l'accoglienza integrata: un percorso di sei mesi che va oltre la semplice fornitura di vitto e alloggio per puntare all'integrazione sociale dei rifugiati

all'interno delle comunità ospitanti.

Undici progetti. Su tutta la Provincia sono 11 i progetti Sprar già attivati (222 quelli nazionali): coinvolgono oggi un gruppo di 29 enti locali coordinati dai Comuni capofila che ieri si sono riuniti in Broletto per muovere il primo passo di un percorso che nei prossimi giorni porterà alla firma di un protocollo d'intesa.

Il documento ufficializzerà la nascita di un vero e proprio coordinamento provinciale degli Sprar che «ci permetterà di mettere in condivisione strategie, conoscenze, buone pratiche per migliorare sempre più il sistema di accoglienza e integrazione», spiega Laura Parenza, consigliere provinciale con delega alle Politiche sociali.

Obiettivo allargamento. Altro

obiettivo che gli amministratori del coordinamento si sono posti «è il coinvolgimento di nuovi soggetti - continua Parenza -. Vorremmo sensibilizzare altri Comuni bresciani e convincerli a entrare a far parte della rete, a partecipare ai bandi semestrali», in un momento in cui, come ricorda il sindaco di Collebeato Antonio Trebeschi, il Ministero sta pensando di fissare delle quote specifiche di accoglienza per i Comuni. «Il coordinamento vuole promuovere quel modello di accoglienza diffusa che - ribadisce Trebeschi - si è già dimostrato molto efficace».

«Potremo condividere strategie, conoscenze e buone pratiche per migliorare»



Laura Parenza
Consigliere provinciale

A fare da linea guida in questo momento sono le esperienze ormai consolidate di Brescia, Breno e Cellatica. Si è partiti da lì ma nel giro di tre anni i progetti sono diventati 11, condotti dai Comuni capofila: Calvisano, Collebeato e Flero, Castegnato, Palazzolo, Passirano e Iseo, Comunità Montana di Valle Trompia.

«Il nostro territorio sta cercando di rispondere in modo sempre più positivo - sottolinea Maria Grazia Soldati del Consorzio Concordia, uno dei gestori del servizio di accoglienza - e di supera-

PROTAGONISTI



Antonio Trebeschi.
«L'accoglienza diffusa si è già dimostrata molto efficace»



Mario Folli.
«Con il nostro progetto vorremmo spronare anche altri»



Lucia Febbrari.
«A chi se la sente chiediamo di raccontare la propria esperienza ai ragazzi delle nostre scuole»



A tavola. In un centro di accoglienza // FOTO D'ARCHIVIO

re le resistenze».

Per la prima volta «aderiamo con Sarezzo, Lumezzane, Gardone Valtrompia con un progetto indirizzato a 15 persone - specifica Mario Folli della Comunità Montana valtrumpina - ma speriamo di spronare anche altri».

Il tavolo. Il tavolo, secondo Nicola Mazzini, assessore ai Servizi socio-assistenziali del comune di Gussago - ente aderente nel progetto guidato da Palazzolo Sull'Oglio -, «sarà uno spazio di condivisione sia

amministrativo-politico sia tecnico».

Non solo, aggiunge Giampaolo Turini, sindaco di Calvisano: questo organismo «diventerà la sede adatta per la promozione di eventuali interlocuzioni e rapporti con Prefettura e Questura».

Per spiegare i propri intenti il coordinamento, che a breve sarà istituito ufficialmente, ha già in programma di organizzare alcuni incontri informativi nelle diverse aree del territorio. //

«Sei mesi per accorgerci che sono anche risorse»

Il terzo settore

Se sono le amministrazioni a porre le basi della rete Sprar, il lavoro sul campo nell'ambito dell'accoglienza spetta alle realtà del terzo settore a cui il servizio è dato in carico. K-Pax, Adl Zavidovici, Il Mosaico, Consorzio Concordia sono quelle chiamate a operare negli 11 progetti attivi nel Bresciano, anch'esse coinvolte nei lavori del nuovo coordina-



In campo. Agostino Zanotti

mento, «embrione di un processo che potrà espandersi in tutta la provincia e garantire peraltro anche maggiore trasparenza sull'utilizzo delle risorse che vengono assegnate dagli Sprar a chi gestisce il servizio» commenta Agostino Zanotti di Adl Zavidovici. E parla di «sinergie senza retorica, perché l'orizzonte comune è l'integrazione; siamo di fronte a persone che hanno vissuto situazioni complicate e difficili, che sono qui per cercare casa, lavoro e alle quali spesso non viene data possibilità di esprimere appieno il proprio potenziale umano».

È importante, rimarca Zanotti, «che il territorio in questi sei mesi di accoglienza inte-

grata si possa accorgere che queste persone sono delle risorse». Con l'aumento del flusso, ricorda il presidente dell'associazione, «si sono verificate anche maggiori resistenze da parte dei territori che dovrebbero ospitare. E invece avremmo solo da guadagnare in termini di crescita collettiva». Marco Zanetta della cooperativa K-Pax di Breno rimarca «il ruolo che in futuro avranno gli Sprar». Le intenzioni del Ministero dell'Interno sono quelle di ridurre gradualmente i centri di accoglienza temporanea per trasformarli in Sprar nei quali verranno assegnati posti in base al sistema di quote condiviso con l'Anci. // A. C.

bow
MACLIERIA
TORINO

Collezione
autunno inverno
2016-17

mercoledì 26 ottobre
dalle 10 alle 18

Hotel Vittoria
Via X Giornate, 20
Brescia

+39 393 9450737
info@bowmaglieria.com

OGGI IN CITTÀ

Quartieri Consiglio a Chiusure e San Polo Case

Due consigli di quartiere oggi alle 20.30: a Chiusure (in via Farfengo 69) e a San Polo Case (via Sabbioneta 14).

Mompiano Variazioni per gli orari della piscina

Per alcune manifestazioni sportive, l'impianto di Mompiano oggi sarà aperto dalle 6.30 alle 19.30, domani dalle 7 alle 17.30.

**Via M. Franchi 8 Corso per volontari di Telefono Amico**

Stasera, alle 20.30, parte il corso per nuovi volontari di Telefono Amico. Tel. 335 3536475 o 3351213654.

dal 1977 **Apparecchi Acustici**
Bricchetti
 BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
 WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



Odissea. Un'immagine emblematica dei viaggi infiniti di chi fugge

Breno fa scuola: i primi tirocini diventano posti fissi

Attivo dal 2004, il centro camuno con quello di Cellatica offrono esempi di integrazione

Esperienze

■ Tutto ruota attorno all'integrazione sociale. Dare autonomia a migliaia di uomini e donne in fuga significa farle sentire parte di una comunità. Lo insegnano le due più longeve esperienze di accoglienza integrata del Bresciano: Breno e Cellatica sono i modelli virtuosi dai quali il coordinamento provinciale Sprar può prendere spunto.

In Valle Camonica gli interventi di sostegno ai profughi sono cominciati nel 2004 grazie all'amministrazione brenese, Comunità Montana e anche Ats perché tra i 62 utenti del progetto camuno ce ne sono 5 affetti da disturbi psichici e oggi affidati alle cure di Casa Giona. «Il punto di forza è la continuità dei rapporti con gli enti gestori» spiega Sabrina Pelamatti, assessore alle Politiche sociali a Breno. La giornata dei profughi, assegnati anche ai comuni di Edolo, Malegno, Cividate Camuno, Darfo Boario Terme, Pian Camuno, «inizia la mattina con 4 ore di corso di italiano - specifica -. Dopo pranzo comincia-

no i laboratori di produzione, le attività di volontariato sociale». Nel 2015 sono partiti 30 tirocini in azienda e dieci persone hanno ottenuto un contratto e un posto di lavoro.

Dopo il semestre di Sprar «molti si stabilizzano, altri se ne vanno, ma la maggior parte si trasferisce vicino alla città per cercare un impiego» rivela l'assessore.

Nel progetto di Cellatica - che ha come partner i comuni di Azzano Mella, Castel Mella, Lumezzane, Paderno Franciacorta, Passirano,

Roncadelle e Torbole Casaglia - i rifugiati politici sono 51. «Abbiamo cercato di rafforzare sinergie con cittadini, mondo scolastico e sportivo» sottolinea Lucia

Febbrari, assessore ai Servizi sociali di Cellatica. Anche qui sono state avviate diverse forme di volontariato sociale: dal volontariato naggio, al supporto delle attività oratoriali, per esempio il grest, e alle iniziative sportive. «A chi se la sente chiediamo di raccontare la propria esperienza di vita ai ragazzi delle nostre scuole - conclude Febbrari - e così cerchiamo di insegnare alle nuove generazioni il valore dell'accoglienza». // A. C.

DATI PROFUGHI NEL BRESCIANO

circa 2.500 profughi distribuiti nei diversi Comuni del territorio provinciale, principalmente accolti nei Cas della Prefettura di Brescia

Dei quali:

- circa 600** solo in città
- 280** inseriti negli Sprar (Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati)
- 11** progetti Sprar attivi in provincia che coinvolgono una rete di 29 Enti Locali

infogdb

Dai Cas delle prefetture all'accesso ai programmi

L'iter

Il primo approdo è nei Centri di accoglienza straordinaria

■ A settembre di quest'anno le persone richiedenti asilo in Italia sono state più di 145mila. Ma qual è il percorso che un rifugiato deve affrontare una volta sbarcato nel nostro Paese?

Il primo approdo è la cosiddetta «prima accoglienza». Sono i Cas, ossia centri di accoglienza straordinaria. Si tratta di strutture individuate dalle

Prefetture e considerate idonee a ospitare i migranti al loro arrivo.

Qui il sostegno offerto dalle associazioni e vademecum (carbo)dalle cooperative che si occupano dell'assistenza dei richiedenti asilo serve a far fronte soprattutto alle esigenze più semplici: vitto e alloggio in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato politico, da richiedere alle Commissioni territoriali, e dell'eventuale trasferimento nelle strutture di seconda accoglienza.

Il riconoscimento della con-

dizione di rifugiato permette l'accesso ai progetti che fanno riferimento allo Sprar, acronimo di Sistema di protezione per richiedenti asilo, che sono gestiti da enti locali e operatori del terzo settore.

Questi progetti sono mirati soprattutto all'integrazione dei rifugiati nel nostro Paese: il percorso di sei mesi prevede infatti servizi di mediazione linguistica e culturale, corsi di lingua italiana, percorsi formativi e coinvolgimento in attività di volontariato sociale e assistenza legale. //

Presidio per il permesso 4 anni dopo la sanatoria

La protesta

■ Sono quattro anni che aspettano. Così sono tornati a protestare davanti al Broletto per chiedere di avere il titolo di soggiorno che anelano dal 2012. Si tratta di un centinaio di immigrati che affiancati dai militanti dell'associazione Diritti per tutti parlano di «razzismo istituzionale» e raccontano una storia dai toni kafkiani. A quattro anni dalla sanatoria, la nostra provincia

continua a far parlare di sé. Se allora si era distinta per la cosiddetta «anomalia bresciana», con solo il 30% di domande sanate a fronte di una media nazionale più che doppia, oggi lo fa perché, nonostante la riapertura dei casi rigettati decisa da Governo e Prefettura nel 2015, continua a mostrare grandissime difficoltà nel portare a buon fine le pratiche per il permesso di soggiorno. Colpa, secondo Diritti per tutti, di un pregiudizio contro i richiedenti da parte dei funzionari dello Sportello Unico Im-



In Broletto. La manifestazione

migrazione (Sui).

Ieri il capo di Gabinetto, Giovanna Longhi, ha ricevuto i manifestanti e ha assicurato che darà delle risposte già nella giornata di oggi. «Aspettiamo di vedere

se le promesse avranno un seguito», commenta l'avvocato Manlio Vicini mentre i manifestanti annunciano: «Torneremo a verificare». //

ANGELA DESSI

LA TUA LEGNA AL POSTO GIUSTO
 In tutta la provincia alla consegna pensiamo noi. Essenze di faggio.



ecowood
 ECOLOGIA DEL LEGNO

ROVATO (BS) Via Europa, 54
 tel. 030 7704856 www.ecowood.it
 Federico 333.8007698